

## Editoriale

VALERIO FERRO ALLODOLA\*, SIMONETTA ULIVIERI\*\*

La recente escalation del drammatico conflitto russo-ucraino suggerisce di concentrare l'attenzione scientifica delle scienze della formazione sulle storie e sui vissuti dei soggetti coinvolti in questo grave scontro, in particolare, sul ruolo che le donne, i soggetti di genere femminile, rivestono e hanno rivestito in contesti di guerra.

Formare alla pace diviene un'educazione alla memoria, culturale, storica e autobiografica, significa trovare un tempo per riflettere e fermare l'ansia che connota questo tempo di caos e la tragedia che incombe anche su di noi.

La letteratura pedagogica italiana – corroboratasi negli ultimi vent'anni di autorevoli ricerche, che hanno delineato il campo di studi della “Pedagogia di genere” – ci permette di poter leggere e declinare in chiave educativa e formativa la competenza di cura e di empatia delle donne coinvolte in prima persona nell'odierno conflitto, ma anche in quelli precedenti e che, come il femminicidio, emergono di giorno in giorno alla nostra attenzione.

Scontri spaventosi, tragici, che hanno provocato e provocano migliaia di vittime di ogni età, seminando odio, ingiustizie e nuove emergenze sociali (che si aggregano ai pesanti strascichi della pandemia), i cui “echi” si riverberano – inevitabilmente – nella tenuta democratica di diversi Paesi, a livello planetario.

Questo Numero di MHMN intende, quindi, rappresentare un contributo di ricerca pedagogica utile per riflettere con rigore scientifico sulle tematiche fondamentali della relazione tra “Donne, pace e guerra”. I saggi raccolti appartengono a studiosi e studiose delle principali università italiane, che affrontano le varie tematiche osservandole mediante prospettive teorico-metodologiche e quadri di

---

\* Ateneo Telematico eCampus.

\*\* Università degli Studi di Firenze, Dipartimento FORLILPSI.

riferimento euristici in grado di mettere al centro del processo di ricerca le soggettività e i vissuti delle bambine, dei bambini, delle donne e dei più deboli.

Il primo saggio introduttivo, di Simonetta Ulivieri, ci consegna una riflessione articolata – guardando anche a fonti letterarie di grande impatto emotivo – sul femminismo in connessione al pacifismo, che si esplicita nella capacità di stigmatizzare e disvelare come le contrapposizioni belliche siano funzionali al mantenimento dello *status quo*, preservando istituzioni e gerarchie patriarcali che, in guerra, vengono accettate come sono e non messe in discussione. Durante un conflitto, infatti, non è possibile esercitare una lettura critica della realtà ed esercitare il dissenso; ogni diversità – di genere, etnica, culturale – deve essere negata. Il femminismo, pertanto, è in grado di disvelare le gerarchizzazioni sociali e sessuali in atto.

Segue il saggio di Barbara De Serio che, in maniera rigorosa e originale, focalizza l'attenzione sugli studi che Maria Montessori ha avviato relativamente alle donne, a partire dai primi anni del Novecento, per poi concentrarsi sulla valorizzazione della dimensione sociale della maternità e sull'indiscusso potere creativo e generativo della donna, promotrice di società più solidali.

Michela Baldini affronta l'ambito un pò dimenticato delle manifestazioni pubbliche per la pace organizzate e partecipate dalle donne, ponendo particolare attenzione alle condizioni socioeconomiche che portarono allo svilupparsi e al diffondersi di tali fenomeni, senza perdere di vista una delle caratteristiche più interessanti che li caratterizzò: ovvero la matrice femminile di cura per l'umanità, che decretò la nascita e lo sviluppo del rifiuto dei conflitti come soluzione di scontri nazionalisti, volti alla difesa ad oltranza dei territori.

Antonia Rubini e Fabio Granato analizzano le possibili connessioni riflettendo approfonditamente su “donne, democrazia ed educazione alla politica”, focalizzandosi sul contributo che le donne possono fornire ai sistemi politici democratici. Particolare attenzione è posta alle caratteristiche che l'educazione alla politica dovrebbe assumere, al fine di supportare ogni cittadino/a nel contribuire al bene comune.

Gabriella D'Aprile e Raffaella Strongoli – a partire da alcune istanze di valorizzazione della differenza e del pluralismo sociale, culturale ed educativo, delineate dal movimento femminista e dalle sue declinazioni ecologiche in senso sistemico – assumono come punto

d'osservazione intelligente la metafora della Terra come *madre nutrice*, tracciando nuovi orientamenti pedagogici per una cultura della pace e del dialogo umano.

Rossella Caso, nel suo saggio, coniugando letteratura e vita, svolge una riflessione storico-pedagogica sui diari scritti durante la seconda Guerra Mondiale dalla scrittrice triestina Donatella Ziliotto. Tra cronache di guerra e utopie di pace, intrecciando lo sguardo della bambina allo sguardo della donna, l'Autrice tratteggia i contorni di un nuovo, possibile umanesimo, a partire dall'infanzia.

Dalila Forni studia il tema dell'emancipazione e "rivolta femminile" mediante la cinematografia, a partire dagli anni Ottanta. Partendo dal presupposto che le storie presentate dal cinema contribuiscono a determinare la nostra percezione dell'identità di genere, tanto nel singolo quanto nella collettività, l'Autrice identifica – con competenza storico-educativa – quattro filoni tematici ricorrenti nel cinema al femminile che va dagli anni Ottanta ad oggi (storico-biografico, realistico, ribelle, d'autore), presentando per ogni tema un esempio significativo.

Valentina Guerrini, ci propone uno studio analitico sull'"educazione alla pace" attraverso i libri di testo per la scuola primaria negli ultimi vent'anni. Analizzare se e come viene proposto un tema così rilevante, sottolineando principi, idee e strumenti può, infatti, rappresentare uno stimolo ed una risorsa utili alle e agli insegnanti e a coloro che a vario titolo lavorano nella formazione in questa fascia di età.

Nel contributo di Alessandra Altamura, l'arte è declinata come voce delle donne afghane nel duro conflitto che hanno vissuto e stanno tuttora soffrendo. L'Autrice propone una riflessione approfondita ed originale sul rapporto tra donne, arte e guerra e individua, proprio nel binomio donne e artiste in contesti di guerra, la possibilità di tracciare sentieri di pace per re-inventare l'umanità.

Stefania Maddalena riflette in maniera approfondita sull'importanza del metodo autobiografico come efficace dispositivo di riconoscimento identitario e come strumento di resilienza e cura di sé, soprattutto se rivolto a persone – come le donne immigrate – che si trovano in una condizione di particolare fragilità emotiva e di precarietà esistenziale.

Nel saggio di Federico Zannoni, vengono indagati con particolare attenzione i vissuti emotivi delle profughe ucraine nell'attuale conflit-

to. Ansia, disturbi da stress post traumatico, shock culturale e difficoltà materiali sono i segni che la catastrofe bellica ha impresso sui loro corpi e nelle loro interiorità, così come i sensi di colpa per avere lasciato patria e affetti, per essere fuggite quando altri hanno scelto di rimanere. L'Autore descrive con forte capacità di analisi il sentimento triste e nostalgico di queste donne per il proprio paese.

Conclude la sezione dei contributi scientifici, l'articolo di Maria Rita Mancaniello che – nell'ambito della “guerra silenziosa” del femminicidio – delinea con particolare riflessione educativa i caratteri dell'approccio psico-pedagogico al lutto, sia per accompagnare il bambino/a o l'adolescente verso una nuova ri-progettazione della propria esistenza, sia per riattivare processi di resilienza e consentire una riappacificazione con la vita.

Le Recensioni, a chiusura, rappresentano il dialogo aperto della rivista rispetto ai fondamentali temi della “Pedagogia della decrescita” (il volume di Fabrizio Manuel Sirignano, recensito da Valerio Ferro Allodola), delle donne detenute in carcere (il volume di Elena Zizioli, recensito da Maria Buccolo) e della pedagogia interculturale postcoloniale (il volume di Giuseppe Burgio, recensito da Antonio Raimondo Di Grigoli).

Si ringraziano le Autrici e gli Autori tutti che hanno contribuito a questa ricerca con cura e riflessività, rendendo possibile la pubblicazione di questo Numero.

## **Riferimenti bibliografici**

BOBBIO N., *Il problema della guerra e le vie della pace*, il Mulino, Bologna 1979.

BORGHI L., *Presente e futuro nell'educazione del nostro tempo*, Li-  
guori, Napoli 1987.

CAMBI F., *La sfida della differenza. Itinerari italiani di pedagogia  
critico-radical*e, Clueb, Bologna 1987.

CAPITINI A., *La nonviolenza oggi*, Edizioni di Comunità, Milano  
1962.

CONTINI M., *Elogio dello scarto e della resistenza. Pensieri ed emo-  
zioni di filosofia dell'educazione*, Clueb, Bologna 2009.

MONTESSORI M., *Educazione e pace*, Garzanti, Milano 1949.

OREFICE P., *Pedagogia sociale. L'educazione tra saperi e società*, Mondadori, Milano 2011.

ULIVIERI S., *Educare al femminile*, ETS Edizioni, Pisa 1995.

VISALBERGHI A., *Scuola e cultura di pace*, la Nuova Italia, Firenze 1985.

Firenze, 25 Giugno 2022